Anno VIII. TORINO, Martedì 6 OTTOBRE 1874 Num. 275.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	20 —	10 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 OTTOBRE 1874.

L'opposizione regionale.

Non sappiamo veramente in qual modo e da chi siasi in parecchie provincie napoletane dato il mandato ad alcuni cittadini che convennero nel comizio di Napoli, indetto per far atto di opposizione al Governo e, se fosse possibile, effettuare l'unione tra gli oppositori giovani ed i vecchi. Il fatto tuttavia che risulta da quell'adunanza giudicata sì diversamente, secondo la fazione a cui appartengono i giudici, è che si volle mostrare solidarie le provincie del Mezzodì della penisola, brevemente, fare un atto di opposizione regionale.

E questo fatto naturalmente si collega alla questione che già più volte avemmo occasione di trattare, le divisioni naturali dell'Italia, che non s'hanno a trascurare, se vuolsi che l'amministrazione corrisponda realmente ai voti della nazione. Queste divisioni non tendono menomamente ad intaccare l'unità; noi non ci troviamo per nostra ventura nel caso della Spagna profondamente scissa, e neppure del Regno detto Unito, ma ove sono popolazioni profondamente divise per razza, religione, lingua e costumi, ove l'Irlanda aspira sempre alla sua autonomia (*home rule*); ma sono omai un fatto positivo, innegabile, confermato ogni giorno dalla stampa periodica. L'*Associazione unitaria* delle provincie meridionali, benchè mossa da sentimenti diversi da quelli che animarono i membri dell'ultima riunione elettorale, ha pure per iscopo di promuovere gl'interessi speciali di esse.

Prendiamo dunque le cose come sono e facciamo di ricavarne il miglior vantaggio possibile. Non si farà che affermare l'unione politica della nazione e accrescere la prosperità di essa tenendo nell'amministrazione il debito conto delle esigenze speciali delle singole parti. Benchè le provincie meridionali si travaglino maggiormente di far spiccare ciò che le distingue dalle altre, vero è che tutte le regioni, e colle loro associazioni e colla stampa, si adoperano pel loro interessi speciali, per far prevalere le loro idee. Nè ci sgomentiamo di questo fatto, il quale ripete la sua origine dalle diverse vicende storiche, per cui non sono temprate ad un modo tutte le nostre popolazioni, anzi dalla varietà di esse possiamo trarre i più fausti auguri pel bene complessivo della nazione.

Ma se, usando di un legittimo loro diritto, le popolazioni meridionali si agitano per ricavare il maggior utile possibile dall'unificazione, e far prevalere il loro concetto dello Stato, noi a nostra volta dobbiamo operare per far prevalere il nostro, non disgiungere le nostre forze, nel qual caso noi ci troveremmo isolati, in faccia ad una lega di interessi e di idee discrepanti dai nostri. Non combatteremmo più ad armi eguali. Ben inteso non si tratta già di una gara ostile, ma di una lodevole emulazione, affinchè la verità emerga dal cozzo della discussione, si evitino le esagerazioni di ciascun sistema e si dia a ciascuno ciò che gli spetta.

Al Piemonte, il quale ha il vantaggio sopra le altre parti della penisola di una maggiore esperienza di vita parlamentare, s'appartiene il seguire l'esempio che testè gli fu dato da una popolazione entrata dodici anni dopo nell'aringo della vita pubblica. Non vediamo tuttavia che esso siasi già dato pensiero di raccogliere le sue forze per le prossime elezioni, di farle convergere allo scopo di far sì che non venga meno la sua influenza sui destini della patria comune, di quella contrada al cui risorgimento ebbe la rara ventura di trovarsi in grado, mercè il suo disciplinato esercito, la sua dinastia, la costanza e fermezza de' suoi propositi, di potere prendere la parte maggiore.

Abbiamo già avuto altre volte occasione di mostrare come nelle provincie meridionali siavi generalmente molta tendenza ad esagerare il potere dello Stato. L'elezione dei sindaci, a cagion d'esempio, sostituita alla nomina del Governo, non trovò altrove tanta opposizione come ivi, anche presso organi della parte liberale. Comunissime poi, anzi generali, sono le lagnanze che il Governo non ispenda abbastanza, è vezzo antico fra loro di ripetere tutto dallo Stato, di accagionarlo di tutti i mali che soffre. L'iniziativa individuale vi è scarsissima, antica l'abitudine di aspettare tutto dal Governo e come i favori non corrispondono mai alle speranze, l'opposizione, anzichè aggirarsi sugli abusi, la debolezza e l'imprevidenza del Governo, si fonda sull'allegata scarsità delle largizioni ottenute.

Ci duole assai il vedere che alcuni fogli di altre provincie, per vaghezza di opposizione al Governo, cotanto vulnerabile in altri punti, adoperinsi anzi a confermare quei pregiudizi e accusino il Governo ove è appunto meno degno di biasimo. Il vero è che male si è impiegata la pecunia pubblica e molto cattivi furono i mezzi con cui si cercò di sopperire ai servizi pubblici, ma ad ogni modo per ciò che concerne le opere pubbliche, dell'unificazione italiana profittarono assai più le regioni meridionali che non il Piemonte, ove assai maggior parte ebbe la iniziativa individuale e lo spirito di associazione.

È desiderabile pertanto che nel breve tempo che ne è concesso stringano relazioni fra loro gli elettori dei singoli distretti subalpini, si formino comizi centrali per dare al Governo una miglior direzione che non abbia avuto pel passato, per restringere il potere entro più brevi confini, per affermare le libertà locali, semplificare l'amministrazione, operare delle economie, anzichè spingere a nuove prodigalità, per rimutare il pessimo nostro sistema tributario che soffoca la libertà e l'industria. Questo è il voto generale delle nostre popolazioni, le quali non chieggono al Governo favori speciali, ma un'amministrazione più provvida, più sollecita, non vessatrice come fu sinora, e sovratutto la cessazione delle inutili ed esagerate spese; ma non riusciranno nel loro intento se o si rimarranno dall'operare, o, sparperando le forze, si lascieranno soverchiare da quelli che si mostreranno più uniti ed attivi.

Si riduca lo Stato al suo naturale ufficio, quello di amministrare la giustizia, di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, d'impedire che gl'interessi privati commettano usurpazioni sui pubblici, e sarà molto più facile il prevenire le rivoluzioni e gli antagonismi fra popolazione e popolazione. Nessuna gelosia fra queste, regnerà la concordia e la pace. I ministri non avranno bisogno di incomodarsi per fare viaggi nei distretti ostili e cercare di amicarseli promettendo a questo un porto, a quello un tronco di strada ferrata, scopo che per altra parte molto difficilmente si aggiunge con quel mezzo. Nessun bisogno di levare tasse esorbitanti per soddisfare smodati desiderii. Si ponga in atto tale programma e non vi sarà pur più il motivo di antagonismi fra le singole regioni, le quali impareranno a valersi della libertà per ottenere tutta la prosperità cui possono ragionevolmente aspirare.

La Maffia.

Crediamo utile di pubblicare ancora la seguente lettera sulla *Maffia* in Sicilia, parendoci giuste le idee esposte:

Non pel fine di intavolare una polemica, ma perchè vorrei pel bene della nazione che i mali della Sicilia potessero estirparsi, credomi in dovere di dire due parole a proposito dell'articolo sulla *Maffia* inserto nel n. 273.

È un errore il paragonare le condizioni della Savoia con quelle della Sicilia, come è un errore il dire che la popolazione della Savoia è onesta, malgrado la povertà, perchè vi ha in ogni Comune la scuola. Io porterò per esempio i monti della Liguria, ove vi ha maggior povertà che in Savoia, poichè ivi l'emigrazione in alcuni paesi non è solo parziale, ma si può dire essere generale a tutta la popolazione maschia, e di più le scuole vi furono sempre scarsissime; eppure può mai trovarsi una popolazione migliore della Ligure? e ciò senza però nulla voler detrarre alla meritamente lodata popolazione Savoiarda, nè sulla sua educazione, nè sulla sua istruzione, che ebbi spesso ad ammirare.

Tornando al mio assunto dirò che ciò che ha formato nelle provincie meridionali la *Maffia* e la *Camorra*, non è la povertà, perchè la Sicilia in ispecie è ricchissima sia in prodotti agricoli, che minerali, e di più ha il mare che fornisce ogni ben di Dio; nè anche la mancanza di scuole, benchè possa contribuire in parte al disordine, non ne è causa precipua, ma sono invece le molte invasioni ed i Governi che si succedettero uno peggiore dell'altro.

Quando sotto l'ultimo Governo un impiegato aveva 8, 10 o 15 ducati al mese (un ducato 4 25) era ben pagato: come doveva fare a vivere? — farsi pagare per servire il pubblico. Difatti ogni cosa si doveva pagare: per avere una lettera, un pagamento, ecc., ogni cosa insomma; da questa immoralità, protetta apertamente dal Governo, nacque per conseguenza l'idea che chi è più forte ha diritto a vivere sulle spalle del più debole: da qui le associazioni al mal fare, delle quali si è anche servito il Governo borbonico per levar di mezzo alcune persone che non voleva colpire pubblicamente.

Dice il proverbio: l'amore vien dall'utile; la *Maffia* dà molto utile: al povero mezzi di sussistere senza fatica, al ricco influenza e predominio, e finchè le pene non controbilancino quest'utile, finchè la impunità è assicurata, vorrei sbagliare e lo desidero ardentemente, ma non varranno nè scuole, nè altro a sradicare il mal germe.

E credo fermamente, pur desiderando sbagliare, che se il Governo non interviene energicamente a reprimere, a sostenere il debole contro il forte nello stato di morale prostrazione in cui ora si trova la Sicilia, massime nelle sue provincie occidentali, la parte onesta non potrà mai arrivare ad avere nè volontà, nè coraggio di lottare contro la *Maffia*.

E se i delitti fossero impuniti creda pure il mio collega in milizia, che anche in Savoia come ovunque si troverebbero i malfattori; basti conoscere che io ho veduto in Savoia ad impiccare un furfante che aveva sulla coscienza 27 incendi per mandato...

(*Segue la firma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2081), del 20 settembre, col quale la Camera dei deputati è sciolta.

I Collegi elettorali sono convocati pel giorno otto del prossimo mese di novembre, ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 dello stesso mese.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 23 del detto mese di novembre.

2. **Un regio decreto** (n. 2100), del 9 agosto, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, indicati in apposito elenco, nelle somme esposte nell'elenco stesso.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario, in quello del ministero della guerra e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Nemesi! È questo il titolo di una interessante novella di Carlo Dickens, della quale comincieremo la pubblicazione, appena finito il bozzetto storico: *Tre feste in Torino*.

Esposizione ovio-agricola. — Ci scrivono:

Torino, 4 ottobre 1874.

Signor Direttore,

Abbia la bontà d'inserire ancora le seguenti linee per rispondere alla lettera del sig. conte E. Di Sambuy inserta nel N. 271 della *Gazzetta Piemontese*;

Ivi si legge:

« Se ben ricordo, due soli *concorsi* avevano « *tre* medaglie, per cui mancando un cartello « collo stampato « *Terzo premio*, » fu dato « all'esponente n. 17 un cartello di « *Secondo* « *premio*, » che in tutti gli altri concorsi si- « gnificava appunto la medaglia di rame vinta « dal signor Ambrogio. »

Rispondo solo con due osservazioni:

La prima si è che il cartello: *Terzo premio*, esisteva, poichè era stato apposto alle frutta esposte dal signor Roux, mentre la mia esposizione portava il cartello: *Secondo premio*.

In secondo luogo osservo che ciò non poteva essere uno sbaglio, perchè la stessa *Gazz. Piemontese*, N. 260, pubblicava che io aveva avuto il *secondo premio*, mentre colui cui fu successivamente tale premio concesso, non aveva avuto che il *terzo*.

Insomma a me pare evidente che non si tratta di uno *sbaglio*, ma di una *sostituzione*.

Con distinta stima

AMBROGIO GIORGIO.

Onorificenza. — In data del 2 di questo mese, S. M. il Re ha nominato di moto proprio cavaliere dell'ordine equestre della Corona d'Italia il signor Enrico Mussano, già benemerito tipografo e capitano d'armamento della Guardia Nazionale, membro delle Congregazioni municipali di carità.

Noi, quando vediamo simili onorificenze essere adoperate, qual dovrebbero essere sempre, come mezzo di attestare la pubblica stima ad uomini integerrimi, operosi, colti, caritatevoli e modesti, onde uno è appunto il Mussano, applaudiamo di cuore.

Computisteria. — I signori professori Maurizio ed Ernesto Toussaint, padre e figlio, hanno testè pubblicato un utile ed interessante libro, intitolato: *Elementi di contabilità amministrativa dello Stato, in partita doppia*, ad uso degli aspiranti al posto di computista e ragioniere nello amministrazioni governative, e degli allievi degli istituti tecnici.

Si vende al prezzo di L. 3 dalla tipografia di G. Borgarelli, Torino, via Montebello, n. 23.

In provincia si spedisce franco di porto, mediante vaglia postale.

Finis Siberiae. — Finalmente ieri cominciò la regolare demolizione delle catapecchie di piazza Solferino. La demolizione irregolare già da tre mesi l'avevano intrapresa i monelli.

Speriamo che a qualcuno dei nostri bravi fotografi sia venuta in mente l'idea di riprodurre sotto i loro differenti aspetti questi curiosi fabbricati. Fra qualche anno i dotti vedendo tali fotografie disputeranno se quelle case fossero avanzi di dimore preistoriche, ovvero saggi delle abitazioni dei Samoiedi, e forse deploreranno che il Municipio di Torino abbia distrutto così curiosi monumenti storici.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 ottobre 1874.

A domicilio — Trossero Caterina nata Cervino, d'anni 62, di Piscina — Bertolè Vittorio, id. 21, di Torino, droghiere — Legiardi Antonio, id. 22, di Osasio, macellaio — Perotti Paola, id. 42, di Nole — Berra Angela, id. 8, di Torino — Palmieri Francesca nata Palmieri, id. 80, di Chieri — Cargnino Teresa nata Alberti, id. 23, di S. Maurizio Canavese — Bellaudo Giuseppe, id. 59, di Susa, bidello dei Panattieri — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 16, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 ottobre 1874.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Barometro leggermente alzato in alcuni paesi Italia superiore e centrale; sceso fino a 5 mm. altrove.

Venti forti sud-ovest e nord-ovest nel centro, in gran parte del sud della penisola e ponente Sicilia.

Tirreno generalmente agitato; grosso Livorno e Portoferraio. Adriatico soltanto agitato Venezia.

Cielo coperto e nuvoloso Camerino, Roma, provincie Napolitane e Sicilia, sereno altrove. Pioggia presso Gargano. Ieri temporali con grossa grandine a S. Nicola di Casole (Otranto).

Venti forti e pioggie anche durante la notte scorsa in varie stazioni.

Continueranno venti forti sul Tirreno; è probabile il mare divenga agitato anche sull'Adriatico superiore.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 26 — Passaggio al meridiano, ore 0 7 — Tramonto, 5 47
Nascere della **Luna**, 3 5 matt.

(67) (Vedi Num. 270)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo secondo.**

La visita fu brevissima, e si passò pressochè tutta in chiacchere fra Olimpio e Giovanni Andrea; Pietro parlava poco, pareva impacciato, ma più di lui ancora la vezzosa giovanetta. Quando, entrando nello studio, vide lo scultore, fece un piccolo atto di sorpresa; certo ella lo aveva riconosciuto, ed era sino a quel momento stata ben lontana dal pensiero di incontrarlo. Pietro aveva torturata la sua mente in tutti i modi per trovare un bandolo da avviare la conversazione, ma la fanciulla rispondeva appena quel tanto necessario a non parere sgarbata, e lasciava cadere il discorso, talchè quando padre e figlia Spigoli ripartirono, Pietro non aveva ancora neppur potuto sapere il nome di lei. Ma che glie ne importava del nome? Non l'aveva egli chiamata coi due nomi più divini ed ideali che esistano in qualunque lingua, e che suonano amore e bellezza? Inoltre ciò che gli era ancora celato non avrebbe tardato a scoprirlo, perchè Giovanni Andrea lo aveva invitato ad andarlo a trovare quanto prima nella sua palazzina, a fine d'intendersi sulla compera della Matelda.

— Non voglio guastare questo primo nostro colloquio con questioni di denaro, aveva detto il vecchio uscendo: vi basti sapere che della vostra statua sono entusiasta.

Poi gli aveva stretta la mano, e s'era congedato dicendo non addio, ma a rivederci, e la fanciulla aveva ripetuto: a rivederci, ed aveva ella pure col sommo della sua dita sfiorata la mano che il giovane le porgeva. Il contatto era stato lievissimo, così lieve come il tocco di due farfalle, allorquando nell'aria imbalsamata di un giardino si baciano col sommolo delle ali, ma tuttavia Pietro ne aveva provata una sensazione d'intensissimo piacere, ma di un piacere in cui non entrava pure ombra di voluttà.

Quando si mosse dallo studio per ritornare a casa, egli si sentiva pieno di gioia; se non fosse stato il timore di apparire matto a quanti lo scorgevano, avrebbe riso di gran cuore, a pieni polmoni, da sè, tutto solo. L'amore che aveva risentito per quella ragazza quando la vide la prima volta, sebbene da lontano, riardeva gigante nel petto di lui; s'avvedeva come a petto di questa ogni altra sua passione fosse stato un nonnulla; e i fantasmi creati dal suo torbido sogno erano svaniti.

Carlo lo attendeva con impazienza.

— Ora sono tutto da te, gli disse Pietro; scusami se non ti ho aspettato come ti aveva promesso, ma si trattava di un avvenimento che per me certo non ha meno importanza di quello di cui tu vuoi intrattenermi. Figurati che probabilmente, anzi più che probabilmente certamente, venderò la mia nuova statua la Matelda, prima ancora di averla condotta in marmo.

Carlo masticò qualche frase di congratulazione, poi prendendo un'aria seria, entrò di botto nell'argomento.

— Sai che, dietro mia iniziativa, quanto prima sarà costituita qui in Roma, con diramazioni in tutta Italia, una nuova Società per azioni, che sarà come una Banca universale avente per iscopo di favorire non solo, ma spingere su larga scala l'industria, l'agricoltura, il commercio?

— Come farei a non saperlo? rispose Pietro ridendo, e non sapendo ove volesse andare a parare l'esordio di suo fratello. Tu me ne avrai già discorso almeno una cinquantina di volte, e poi tutte le cantonate e tutte le quarte pagine sono tappezzate d'avvisi. Ma fammi il piacere, lascia i preamboli, e vieni tosto al concreto.

— Quando mi recai a Roccantagliata, esposi tutte le mie idee a nostro padre che le approvò completamente, e inoltre, perchè io a cui spettava di diritto il primo posto, siccome quegli che era l'inventore, non dovesse venir sopraffatto da altri più danarosi di me, deliberò di metter a mia disposizione, perchè venissero impiegate nella nuova banca, centomila lire...

— Centomila lire! gridò Pietro per impeto subitaneo, e quasi suo malgrado; sono una bella somma!

— Ed è per questo riguardo appunto che nostro padre pose la condizione, subito e di gran cuore da me accettata, che prima di disporre in modo alcuno della somma da esso affidatami, dovessi farne parola con te. Tu sei maggiore d'età, se accadesse a nostro padre la disgrazia a cui dobbiamo esser tutti preparati da un momento all'altro, cioè che egli ci venisse a mancare, siccome le mie molte occu-

(*Proprietà letteraria*).

Passaggio al meridiano, ore 10 9 matt.
Tramonto, ore 4 57 sera
Giorno della Luna 27°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733,5	+ 9,0	7,4	86	15° 1'	N d.	ser.
9 ant.	734,4	+ 11,7	6,2	61	14° 59'	calma	ser.
12 m.	734,8	+ 14,6	8,7	72	14° 59'	S O d.	ser.
3 pom.	734,5	+ 17,0	7,4	51	15° 9'	S d.	ser.
6 pom.	735,4	+ 16,3	9,6	71	15° 0'	S O d.	ser.
9 pom.	736,5	+ 14,2	9,2	78	14° 58'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al } minima + 8,5
nord in gradi centesimali } massima + 18,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 6 + 9,8.

TRE FESTE IN TORINO

Bozzetti di storia torinese

(Seguito, vedi n. 274)

Pubblicò poi una raccolta intitolata *Anno patriotico* (divenuta rarissima), in cui condiva le diatribe politiche con oscenissimi aneddoti. Che il Governo ne favorisse lo smercio s'intende facilmente, ma non egualmente facile l'indovinare le ragioni per le quali il Municipio torinese sceglieva que'libelli infami ed osceni per dare in regalo a'maestri di scuola « ed alle municipalità il cui patriotismo non era troppo sicuro. » Carlo Botta che tremendamente flagellò il Ranza nella sua storia, cominciò col proteggerlo ed in una sua circolare del 20 ventoso, anno IX, raccomandava di dare in premiazioni scolastiche le raccolte dell'*Anno patriotico*.

Ranza era intollerante e gli scritti degli avversari e specialmente quelli di fra Guglielmo Della Valle bruciava con grandi cerimonie in piazza Castello, e quando i disegni ambiziosi di Bonaparte cominciarono a svelarsi, lo si vide portar attorno un gran cartellone con cui invitava i Torinesi ad assistere alle esequie della repubblica. Così la durò sfogando la sua bile contro chiunque fosse dippiù di lui, accusando ora all'uno or all'altro de'membri del Governo di aristocrazia, di incivismo, di peculato, di tradimento, finchè Bonaparte, che lo aveva alzato quando gli giovava, lo fece imprigionare nel castello di Milano.

Quest'energumeno non era poi in sostanza nè un buon logico, nè un buon liberale, perchè nel IV volume del suo *Anno* dichiarò: « per popolo intendo la massa di cittadini e di contadini che posseggono: pei nullatenenti non si dee nè si può usar loro altro rispetto che di non lasciarli mancar mai nè di pane, nè di giustizia, nè di *paura*. »

Le persecuzioni sofferte, come sempre accade in politica, avevano fatto del Ranza un uomo benemerito, un martire agli occhi del popolo, ed egli era, all'epoca della riunione, l'oratore più influente, anzi il vero capoccia del Club dell'Ateneo in cui raccoglievansi i repubblicani più puri. Questa sua influenza sulle masse meritava un qualche riguardo, e si fu appunto per ragion d'essa che il generale avealo invitato alla festa, colla convinzione forse che egli colla solita sua esagerazione di schifiltà repubblicana avrebbe respinto e disdegnato l'invito. Stava d'altronde nel piano di Jourdan di tener a bada non solo tutti i partiti, ma anche le consorterie che per impensati casi potevano d'un tratto farsi potenti: egli era di schietta convinzione repubblicana.

Bonaparte che ben lo conosceva, essendo alla vigilia del suo colpo di Stato, lo tolse da Torino e mandò in sua vece il famoso Menou che erasi fatto, da senno o da burla, musulmano per aver in moglie la figliuola d'un ricchissimo negoziante di Rosetta.

La Sultana, come chiamavanla, abitava in un padiglione espressamente costrutto nel giardino Nazionale: un bello spirito divulgò allora la notizia che stava per aprirsi un arruolamento di volontari per una compagnia di eunuchi che sarebbero stati capitanati dall'Hus. Grande fu l'emozione nel pubblico.

Diciamo ancora del Ranza che egli aveva tra le altre due idee fisse abbastanza curiose: cioè che il re avesse promesso quarantamila lire al corriere Scovazzi perchè l'accoppasse, e che al *Te Deum* si dovesse sostituire il *Magnificat*. Nelle sue opere rende ampio e minuto conto di tutte le pratiche fatte presso le autorità di Alba, di Pavia e di Vercelli, e tutti i contrasti incontrati « nel voler promuovere l'uso del *Magnificat*, vero inno democratico e sostituirlo al *Te Deum*, di cui i realisti fecero l'abuso più vergognoso contro i democratici. » (*).

In questo non andava punto d'accordo con l'amico Morardo, il quale non voleva che si cantasse altro che la *Marsigliese*.

In un salotto appartato si erano raccolti, per reciproca simpatia, tutti gli scienziati, letterati ed artisti più celebri di Torino.

Giulio, già inoltrato negli anni ed illustre da gran tempo, discorreva col chirurgo Francesco Rossi, il quale, poco più che trentenne, già era salito in bella fama per le sue esperienze sul galvanismo e che doveva diventare il primo ristauratore della scienza chirurgica dopo il Bertrandi. Giulio che della parte avuta nel governo dei tre Carli era rimasto disgustatissimo, aveva ripresi i suoi studi prediletti e stava appunto esponendo il risultato di alcune esperienze al Rossi ed al Rolando, altro medico che per i suoi lavori sul sistema nervoso avrebbe potuto acquistar fama europea, se un francese, certo Cloquet, non se ne fosse prevalso come di roba sua.

Poco più innanzi Allioni l'illustre botanico, Molineri Bonvicino, Giobert chimico di gran vaglia, e l'avv. Virgilio stavano in crocchio discorrendo di argomento che or parrebbe puerile ed era allora di somma importanza, vale a dire dell'acclimazione e coltivazione delle patate. L'avv. Virgilio già fin d'allora aveva speso gran parte di cospicuo patrimonio nel promuovere quest'acclimazione contrastata da pregiudizi popolari fomentati e tenuti vivi — duole il dirlo — persino con lettere pastorali; il Virgilio stette fermo ne' suoi propositi e riescì alla fin fine nel suo scopo e fu un vero beneficio lo aver i preziosi tuberi nelle carestie del 1812 e 1814, ma promovendo l'interesse del paese rovinò se stesso così compiutamente che ebbe a morire, dimenticato e misero, sovra un letto d'ospedale.

(Continua)

(*) *Anno patriotico*, vol. II, 52-68.

IL DISCORSO
DELL'ONOREVOLE MINGHETTI.

L'on. Minghetti ha finalmente trovato ove posare il piè, ed ha parlato ai suoi elettori di Legnago.

Sebbene il sunto che ce ne dà il telegrafo sia assai lungo, pur in materia così importante preferiamo rimandare i commenti a dimani o dopo dimani per avere il testo sotto gli occhi.

Quel che si può dire fin d'ora, si è che il discorso è roseo. — Pareggio fatto ma... col solito pretesto della riforma del Dazio Consumo si porrà bravamente mano all'*imbottato* da cui si spera ricavare 20 milioni.

E la perequazione della fondiaria di cui ha presentato il progetto l'onorevole ministro, sarà dessa abbandonata? Ovvero si spenderanno, a carico specialmente dei Municipi, i 54 od i 100 milioni che occorrerebbero per fare gli studi opportuni?

Di tutto questo non parla il sunto telegrafico; dunque aspettiamo.

L'on. Spaventa è andato a Genova per presiedere ai lavori della Commissione di esame dei progetti per l'ingrandimento e la sistemazione di quel porto.

Il questore di Livorno, cav. Colmayer, è stato mandato sotto-prefetto a Pallanza e promosso alla 1ª categoria.

L'ispettore di questura, sig. Forte, è stato nominato questore di Livorno.

IL NUOVO REGOLAMENTO SANITARIO.

Il nuovo regolamento sanitario fu approvato, secondo l'*Italie*, con un decreto reale di data recente. Fra poca sarà posto in vigore.

Ecco, secondo le informazioni di detto foglio, le modificazioni introdotte dal nuovo regolamento:

I cimiteri, che la legge presentemente confina a soli 100 metri dall'abitato, dovranno d'ora innanzi essere lontani almeno 200 metri.

La loro estensione dovrà essere portata da sei a dieci volte lo spazio necessario all'inumazione dei morti di un anno.

I piccoli Comuni potranno riunirsi in due o tre per creare un solo cimitero.

Ciascuna provincia dovrà essere provveduta di una lista delle persone che esercitano la medicina o professioni affini; quindi coloro che eserciteranno queste professioni abusivamente, andranno soggetti a pene correzionali; pene che l'antico regolamento sanitario non additava.

Tutti i farmacisti dovranno dichiarare il loro domicilio dentro i due mesi che seguiranno la promulgazione del decreto. L'apertura di ogni farmacia dovrà essere annunziata quindici giorni innanzi al sindaco del Comune.

Si farà un quadro statistico di tutti coloro che esercitano professioni in soccorso della medicina.

Il regolamento sull'inumazione dei cadaveri sarà obbligatorio per tutti i Comuni.

Il corrispondente da Roma della *Nazione* narra il seguente ricatto avvenuto in quella città:

Il sig. Magnelli è un ricco proprietario di Roma. L'altro giorno egli riceve una lettera, naturalmente anonima, concepita a un di presso nei seguenti termini:

« Pregiatissimo signore,

« Deve sapere che cinque persone, ed io sono del numero, hanno giurato farle la pelle se ella non fa un sacrifizio di L. 25 mila. Io però, veda, sono una persona onesta, e quindi sono pronto a denunziare gli altri quattro alla Polizia. Ma ella capirà: ogni fatica merita premio, e per la mia buona azione non le parrà soverchio il disborso di 10 mila lire. Ne risparmia più della metà, e salva la pelle. Facciamo così: a un'ora di notte, prenda una carrozzella: ponga sotto uno dei cuscini la somma indicata: giri mezz'ora per la città, poi si fermi in Piazza di S. Lorenzo in Lucina; qui lasci il legno, e fili dritto per la sua strada. Io penso al resto. »

Ed infatti ieri sera il signor Magnelli all'ora stabilita salì in una *botte*, e cominciò a girare. Il cocchiere notò forse il suo avventore che armeggiava fra i cuscini, ma non se ne dette per inteso.

Venuto il momento fissato, il signor Magnelli si fermò puntuale in Piazza di San Lorenzo, pagò il bottaro, e filò. Dopo un minuto, un individuo gli si accostò: « — Sei libero? » — « Sì, signore. » — L'individuo salì e il legno si mosse, ma fatti pochi passi, il vetturino si accorse che anche il secondo avventore toccava i guanciali. Lo lasciò fare, dubitando forse che vi fosse qualche spillo. Ma l'altro, posta delicatamente la mano sotto, cercò l'involto, lo prese, lo aperse..... e allora la carrozzella si fermò di botto dinanzi ad un *ferma!* gridato da due guardie di pubblica sicurezza.

Il bravo Magnelli aveva portata la lettera minatoria alla Polizia, e con lei stabilita la trappola per farvi cadere il troppo ingenuo topo.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 30 *settembre*.

È intenzione del Governo di fare nella prossima sessione legislativa una proposta di legge relativamente alla leva generale in caso di bisogno. Secondo essa si chiamerebbero sotto le armi tutti gli uomini sitanti, i quali non appartengono alla linea, alla riserva ed alla *landwher*, ma ciò solo in caso di necessità estrema e s'impiegherebbero specialmente nelle città di guarnigione e per compiere uffici di natura non molto ardua. Siccome sono molti uomini in questa contrada ai quali, negli anni di pace che precedettero l'èra belligera presente, si permetteva che sfuggissero alla coscrizione, quantunque attivissimi al servizio in campagna, non vuolsi valutare troppo leale l'importanza della *landsturm*, che tale è il nome che si dà a quella milizia. Per sapere i particolari concernenti la forza di essa dobbiamo aspettare la presentazione della proposta, ma porta il pregio di osservare sin d'ora che quantunque la *landsturm* sia sempre esistita in teoria e adoperata anche in parte nelle guerre contro il primo Napoleone, è la prima volta in questo secolo che si facciano preparativi in tempo di pace per organizzarla.

Il vescovo Martin di Paderborn ha ricusato di secondare la richiesta fattagli dal Governo di rinunciare al suo ufficio dopo la violazione delle leggi ecclesiastiche. In seguito a questo rifiuto possiamo credere che il governatore generale della provincia di Vestfalia, in cui è situata Paderborn, promoverà la deposizione di quel vescovo presso la Corte ecclesiastica di Berlino. È molto probabile che il vescovo sarà costretto a lasciar il suo posto anche prima che sia terminato il tempo della sua prigionia, non pagando le multe a cui fu condannato.

Fu nominato ammiraglio il capitano Werner, il medesimo che fu testè giudicato da una Corte marziale per esserai impacciato dei bastimenti comunisti sulle spiagge della Spagna. Ciò rende sempre più misteriosa la condotta di quel valoroso ufficiale, richiamato, giudicato, assolto, tuttavia rimproverato e finalmente promosso. Tutto ciò è avvolto in una nebbia per entro alla quale non possono penetrare le persone estranee all'amministrazione.

Mentre l'esercito germanico è quasi compiutamente provvisto di carabine Mauser, colla spesa di 45 milioni di talleri, ci maraviglia la notizia che il Ministero di guerra della Francia abbia determinato di abbandonare il Chassepot, e il dicastero militare dell'Austria consideri come insufficiente la carabina Werndel, anche prima che la costruzione di esse sia giunta al termine. Del nuovo modello adottato dai Francesi è autore il sig. Gras.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Avevamo preparato, secondo la promessa, un resoconto dei discorsi pronunziati al banchetto di Riva di Chieri, ma ci vediamo prevenuti dalla *Gazzetta del Popolo;* crediamo dunque di non poter far meglio che riportare dalla nostra consorella alcuni dei detti discorsi:

Dopo un breve ed applaudito discorso del signor Bagnasacco in elogio al deputato Allis, sorse il cav. Badino che già conosciuto come sindaco solertissimo, come avveduto e intraprendente industriale, dimostrò pure di essere addentro alle grandi questioni amministrative e finanziarie.

Cominciò coll'accennare come sebbene nel dicembre scorso non avesse preso parte attiva alla lotta elettorale, pure porse la mano all'eletto, stimabile per lealtà, ingegno e dottrina.

Ora per stringere vieppiù a vantaggio della patria i legami che devono esistere fra eletti ed elettori, prende parte al banchetto e crede utile sviluppare qualche suo pensiero sulla cosa pubblica.

Rivolgendo uno sguardo al passato, egli non crede utile la costituzione del consorzio delle sei Banche, perchè le medesime sono naturalmente tratte dal loro interesse a prolungare il corso forzoso su cui lucrano; più utile sarebbe stata la costituzione d'una Banca governativa che avesse somministrato alle Banche i biglietti mediante un interesse a benefizio dell'erario; or si creò il *monopolio delle Banche*.

Non crede che il macinato possa passare ai Comuni; finchè tale tassa è necessaria alla finanza, resti al Governo; chè altrimenti i Comuni che possedono grossi mulini alimentati da acqua motrice, finirebbero con percepire una tassa a carico degli abitanti dei Comuni che per iscarsità di forza motrice hanno pochi e piccoli mulini.

Raccomanda che al contatore si sostituisca il pesatore, che renderà più giusti i rapporti fra mugnaio e consumatori e permetterà la intera percezione della tassa per parte del Governo.

Crede che invece di colpire di nullità gli atti non registrati, si dovrebbe applicare una forte multa al mutuante, sempre da esso pagabile anche non ostante patto in contrario.

È urgente il provvedere alla sicurezza pubblica. — Crede nella necessità ed efficacia della deportazione.

Dice che per pareggiare il bilancio è necessaria la più severa economia.

Fra le economie accenna la riduzione del numero dei deputati a metà retribuiti da ciascun collegio; ridotto al solo necessario il diritto di viaggiare in ferrovia; ridotte le provincie a trenta; abolite le sotto-prefetture; ridotti il numero i tribunali, le Università, e via via.

Chiede severi provvedimenti contro le sètte.

Conchiude fiducioso che le attuali elezioni daranno una Camera capace di parare al dissesto finanziario ed agli altri mali che ci travagliano; e così raggiungerà l'Italia la sua prosperità sotto la sua stella.

Propina da ultimo al re Vittorio Emanuele. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Prende allora la parola l'on. Allis.

Ringraziata l'assemblea della cortesissima accoglienza, l'oratore prende ad esporre le ragioni che inspirarono la sua condotta parlamentare.

Disegnò a larghi tratti lo stato in cui trovò la Camera nell'ultima sessione; frazionata in una infinità di cosidetti gruppi senza bandiera, senza ben distinto carattere, molecole vaganti nel grande mare dell'equivoco.

Espresse la sua fede nella utilità somma per lo sviluppo delle libere istituzioni proveniente dalla formazione di due grandi partiti, di cui l'uno sia costantemente controllo dell'altro, lo stimoli al buon governo e lo minacci in caso diverso con la sanzione di sostituirlo al potere.

Naturalmente grandi partiti così costituiti non possono sussistere senza suddividersi in frazioni; ma la discrepanza delle opinioni sovra questioni secondarie o di metodo non deve scemare l'accordo e l'efficacia dell'azione nelle questioni più importanti.

Senza questa bilancia dei partiti non crede possibile la regolare funzione del regime rappresentativo, ed ascrive appunto alla cristallizzazione del potere, per 20 anni, nelle mani di un solo di essi lo sgoverno di cui il paese fu vittima e il malcontento a larga mano seminato dovunque.

Passa quindi in rapida disamina le principali questioni politiche ed amministrative versanti, e conchiude col dichiarare che, tranquillo nella coscienza di aver fatto, per quanto le forze glie lo comportavano, il suo dovere, attenderà fiducioso il verdetto che sarà per pronunciare un collegio così intelligente, così liberale, così indipendente come quello di Chieri.

Gli applausi che spesso interruppero l'oratore, al finire del discorso scoppiano vivissimi; da ogni parte si grida: *Viva Allis nostro deputato!*

(Continua)

---

pazioni non mi permetterebbero di accettare la tutela dei nostri fratelli e delle nostre sorelle ancora minori, tale incarico cadrebbe sulle tue spalle; sebbene non ti sii mai occupato dei tuoi interessi, sei in caso di veder giusto quanto e meglio di un altro... fra le possibilità future vi è anche quella che la nuova banca non incontri favore... bada, dico fra le possibilità, e tu sai sin dove si estendano i limiti del possibile...

— Capisco: vuoi accennare anche al lato cattivo per scrupolo di coscienza.

— Precisamente. Nostro padre avendo fatto, come sai, in questi ultimi tempi, acquisto di un podere vicino al *Gaggiolo*, non aveva denari disponibili, mi fece quindi facoltà di prenderli ad imprestito dando ipoteca sui suoi beni; come puoi supporre, non ho penato molto a trovare la somma, e se tu non ti opponi...

— Come puoi supporre che io mi opponga a ciò che mio padre ha stabilito? Quanto egli fa è tutto ben fatto...

— In tal caso avrei piacere che assistessi tu pure all'istrumento di mutuo...

— Sono a tua disposizione..... quando vorrai.

— Chi ha tempo non aspetti tempo. Il notaio è già avvisato.

— Si tratta adunque di andar subito?

— Se lo stimi opportuno...

— Per me tanto fa stassera come dimani. Non si può però dire che mi abbi avvisato molto per tempo.

— Il mutuo fu conchiuso soltanto ieri l'altro a sera, e non è torto mio se ieri tu non ti sei lasciato vedere in tutta la giornata.

— Non dar troppo peso alle mie parole. Andiamo.

In nessuna occasione, e con qualsivoglia disposizione d'animo, Pietro non si sarebbe opposto alle volontà di suo padre, ma quel giorno poi meno che mai; egli si sentiva così felice che avrebbe voluto raggiare la sua contentezza su tutto il creato, e abbandonandosi al nuovo affetto, o, per dir meglio, all'antico affetto rinnovellatosi, non dubitava neppure che potessero essere vicini i duri giorni dello sconforto e della prova.

Usciti dallo studio del notaio, Pietro si diresse verso la casa ove abitava Lodovico per domandargli se sapeva che già si fosse cercato di scoprire gli autori della fuga di Ernestina dal convento; e Carlo, recatosi prima al telegrafo ove spedì un telegramma al procuratore Bertrand, annunziandogli che fra due giorni sarebbero giunte le tratte per saldare i debiti della marchesa Olimpia, andò diritto al palazzo dei Castelciglione.

Era appena in principio di sera, e la marchesa stava abbigliandosi per andare al teatro, tuttavia Carlo fu introdotto.

— Non vi aspettavo a quest'ora; disse la marchesa.

— Sapendo che vostro marito era in villa, sono venuto ad offrirvi il mio braccio, caso mai voleste che vi accompagnassi al Valle, ove stassera vi è una commedia nuova.

— Grazie, rispose Olimpia. Poi fece cenno a Fanny, la cameriera, che si allontanasse, e quando furono soli, adraiandosi sul canapè, con aria visibilmente annoiata soggiunse:

— Non siete venuto per altro?

— Sì; fu sollecito a rispondere Carlo: sono venuto a recarvi una buona notizia.

La marchesa non fece cenno alcuno che dinotasse commozione o curiosità, e movendo appena le labbra chiese:

— Quale?

— Che non avete più a temere noie da quei due screanzati di Parigi: tutto è sistemato.

— Vuol dire che ora voi siete completamente mio creditore.

— Pare ci teniate molto a farmi sentire quella brutta parola. Come un amico orgoglioso di avervi potuto fare un piccolo favore, che è poi una bagattella insignificante a petto di quanto io devo a voi, a petto dell'amore, della riconoscenza...

— Basta, basta, caro cavaliere, interruppe Olimpia soffocando a mezzo uno sbadiglio, in modo che non sfuggisse a Carlo; infatti egli se ne avvide e impallidì. Risparmiatemi uno dei vostri soliti voli lirici, che a quest'ora ho appresi a memoria. Del resto la definizione proposta da voi non è altro che una perifrasi, la quale cerca di velare la crudità della parola, ma non ne sminuirebbe per nulla il senso. È meglio chiamare le cose col proprio nome.

— Marchesa! E Carlo stese supplichevole le mani verso di lei. Olimpia scrollò le spalle e brontolò:

— Non vorrete mica pretendere di regalarmi tutti quei denari, e qualora lo pretendeste è facile immaginare che una Castelciglione non vi si adatterebbe così di leggieri.

Carlo si morse le labbra senza rispondere: i loro occhi s'incontrarono in uno sguardo livido, serpentino. La luna di miele del loro amore colpevole e quasi prezzolato, era tramontata assai presto; cominciava il tempo delle ire sorde, delle recriminazioni, che apre l'adito a quello dell'aperta rottura e del disprezzo.

(Continua) G. C. MOLINERI.

Al collegio di Carmagnola l'onor. comm. Alasia è molto combattuto specialmente a cagione del voto da esso dato a favore della legge della nullità degli atti.

D'altra parte però parecchi elettori, che temono si presenti nuovamente un candidato militare, staranno fedeli all'Alasia, da cui però richiedono un esplicito programma ed una promessa assoluta di non votar nè imposte nè spese.

Un elettore di quel collegio poi ci scrive:

« Sento come in Carmagnola possa novellamente riuscire a deputato il valoroso e dotto segretario generale al Consiglio di Stato, cav. Alasia.

« Veramente non potevano i Carmagnolesi scegliere a codesta deputazione un uomo di più eletto ingegno, nè di maggiore prestanza nell'amministrazione della cosa pubblica, ove occorrono innovazioni e riforme, e da cui dipende, diremmo, ogni pubblico bene.

« Sia lode perciò ai medesimi, i quali intendiamo essere ai tutto concordi nell'utile e sagace pensiero di votare di nuovo e compatti la pur di quell'uomo di Stato, integro ed espertissimo, e da cui codesto collegio elettorale ha tutta ragione di sperare non lievi vantaggi. »

L'on. Ara mandò un indirizzo a' suoi elettori del secondo Collegio di Torino, nel quale dà ragione della sua condotta politica, e mentre ringrazia della dimostrazione avuta, dichiara che, per ragioni di famiglia, intende ritirarsi dalla vita politica.

Per mancanza di spazio, rimandiamo ad altro giorno la pubblicazione di questo interessante documento.

Da Alessandria ci scrivono:

Da alcun tempo alcune brave persone erano meravigliate delle infinite gentilezze loro usate dall'ingegnere Frascara, d'ordinario si asciutto e burbero. Ora si spiega la faccenda: quelle brave persone appartengono al Collegio di Capriata ove il Frascara vuol portarsi candidato, a Novi non volendosi più saudire a parlare di lui, vera macchina a votare imposte e tutto quanto venga in mente al Ministero.

Pochi giorni or sono il Frascara diede alla sua villa di Belvedere un ballo-elettorale, piccola confusione degli elettori di Capriata di ogni classe, genere e colore — se non altro non mancava la varietà; il Frascara quando vuole le cose, le sa fare per bene: molt sfarzo senza perdere di vista l'economia.

Voleva servire *Champagne;* ma, che! costa caro dissetare gli assetati elettori col *Campagne!* Fece dunque travestire in *Champagne* del vino bianco delle sue vigne di Sezzè. Con etichetta, turacciolo monstre, splendentissimo; e *pan! pan!* Viva l'abbondanza.

Se non che di fatturare questo vino, aggiungendovi il gas carbonico, era stato incaricato il birraio Rota; i suoi garzoni rivelrono la cosa in confidenza alle pratiche ed il travestimento del *Champagne* del Frascara ha in Alessandria un immenso successo di ilarità.

Pinerolo, 5 ottobre. — Ci scrivono:

Molti elettori di questo collegio, in vista della gravità delle circostanze in cui versa il paese, deliberarono di adoperare ogni loro possa per ridonare al Parlamento uno degli uomini che nella stampa e nel Parlamento rese eminenti servigi alla causa della libertà e della indipendenza italiana.

Ignoriamo finora se le vive istanze di accettare la candidatura di questo collegio siano state coronate di pieno successo.

Il *Corriere Italiano* dopo aver accennato al moto continuo dei ministri in occasione delle elezioni, aggiunge:

« Oltre i ministri viaggia una quantità di loro agenti segreti, presi fra persone d'ogni colore: avvocatini, giornalisti, faccendieri, expollaiotti, ecc.

« Non si può dire che il Ministero corra pericolo alcuno per mancanza d'iniziativa, di operosità e di attiva propaganda. »

Il discorso di Legnago.

Il discorso pronunziato dall'onor. Minghetti al banchetto di Legnago è molto lungo.

Lo dovremo pubblicare perciò a più riprese.

Ecco intanto la prima parte:

Da gran tempo, signori, io bramava di ritrovarmi in mezzo a voi. Tale brama si fece più viva dal giorno che piacque a S. M. di chiamarmi a presiedere il Consiglio dei ministri ed a reggere le finanze. Non era difficile indovinare questo sentimento dell'animo mio.

Come non era difficile comprendere che venendo qui vi avrei parlato della cosa pubblica; ma i giornali dando a quest'amichevole ritrovo un apparato troppo solenne, bandirono fin da un anno che io sarei venuto a Legnago ad esporre tutto un programma.

Che cosa è un programma?

Se per ciò s'intende una professione di principii politici, io, senza orgoglio, oso presentarvi come programma la mia intera vita.

Ma non è ciò che si vuol significare; si desidera conoscere l'opinione d'un uomo di Stato o d'un ministro sopra tutti i soggetti principali che si attengono al governo del Paese.

Credete voi che debba allargarsi il suffragio elettorale ed in quali modi?

Il nostro codice ha esso delle imperfezioni e come emendarle? Quale è il vostro sistema ideale di una buona amministrazione?

Come intendete di ravvivare la scienza, diffonderla?

Come redimere le plebi?

Quali mezzi porreste in opera per favorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio? e così via dicendo.

Codesti programmi appartengono alla prima età politica di una nazione, quando tutto sembra possibile e facile, quando si corre dal pensiero all'azione senza por mente agli ostacoli ed all'esperienza della vita, non addimostrate ancora le difficoltà che ogni mutamento necessariamente trae seco, e sono dei temi bellissimi di discussione sui libri, piuttostochè atti politici.

La qualità caratteristica delle nazioni che esercitano da maggior tempo e meglio la libertà è quella di proporsi uno scopo preciso e chiaro e di fare una cosa alla volta. Invece di sparpagliare in minuti rivoli la fonte della attività, la raccolgono in potente vena, che dia impulso ad efficace produzione. Così, per usare un proverbio toscano, *ogni giorno ha il suo affare.*

L'Italia ebbe un compito eroico e glorioso quando fondò la sua unità. Ne avrà altri in avvenire nelle scienze, nelle arti, nella civiltà. Io non rinuncio a nessun progresso nè politico, nè sociale, pel bene dei popoli, anzi dico che bisogna progredire sempre, e che la sosta è principio di decadenza. Ma la contemplazione dell'avvenire non ci deve distrarre dal cómpito evidente dell'oggi, che è quello di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato.

È singolare l'istinto dei popoli nelle grandi cose. Il popolo italiano sentì che senza unità l'indipendenza e la libertà non potevano nè conquistarsi nè conservarsi; appresso vide che al suo assetto definitivo occorreva togliere il Governo temporale al Pontefice e portare a Roma la sua capitale. Oggi giudica, e giudica rettamente, che la base dell'ordinamento interno, della grandezza e dell'influenza al di fuori sta nell'equilibrio delle finanze. Sente che la breccia ivi ancora aperta è quella per la quale entrano le rivoluzioni col codazzo dell'anarchia e del dispotismo.

Lasciatemi dire, o signori, di nuovo che i popoli serii fanno una cosa alla volta, e nella vita loro i momenti operosi si succedono e non si confondono. Così la praticavano i nostri antichi, e Roma ebbe il suo *delenda Carthago*, l'Inghilterra moderna ha avuto a volta a volta per iscopo l'abolizione della schiavitù, la riforma elettorale. Ma quando per alcuni anni le spese soverchiarono le entrate, quando nel 1842 essa vide che l'equilibrio era perturbato, allora, deposto ogni altro intanto, pose in cima del pensiero le finanze e venne il glorioso periodo di Robert Peel.

(*Continua*)

FRANCIA.

I fogli officiosi già fan correre la voce che l'interdizione inflitta al *Siècle* sarà di breve durata, il Governo stesso dovendo riconoscere che l'articolo del foglio democratico era diretto contro i bonapartisti, e non già contro l'autorità governativa; e che quindi si era commesso uno sbaglio nel punirlo. Siffatti sbagli però non servono guari ad accreditare presso l'opinione pubblica un' amministrazione che crede la sua forza debba tutta consistere nelle repressioni incessanti ed arbitrarie.

Le prime notizie che si hanno intorno ai risultati delle elezioni di domenica sarebbero decisamente favorevoli alla parte repubblicana moderata: il telegrafo non lo afferma con molta chiarezza; e questo si comprende, essendo esso di provenienza governativa.

Ma i primi nomi usciti dalle urne in varii dipartimenti dimostrano in quali disposizioni d'animo il paese sia accorso a queste elezioni, cui la parte liberale tanto si adoperò per dare un colore politico.

Non confermasi punto la notizia che il conte e la contessa di Chambord siano per recarsi in Francia.

Il *Gaulois* dichiara di sapere da buona fonte che Mac-Mahon vorrebbe avvicinarsi al gruppo Dufaure per ottener votate le leggi del settennato.

Ad Ajaccio fu eletto il principe Carlo Bonaparte, e non il principe Napoleone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 ottobre.

Circa 170 elezioni di Consigli generali sono conosciute. Finora pare che siano leggermente favorevoli ai conservatori dei diversi colori. Sonvi molti ballottaggi. I giornali repubblicani pubblicano risultati favorevoli alla Repubblica.

In parecchie grandi città, come Nantes, Montpellier, Lione, Lilla e Bordeaux vennero eletti repubblicani. Molti conservatori furono eletti nei dipartimenti della Gironda, Senna inferiore e Alta Garonna. Il risultato nei Cantoni rurali è sconosciuto. Il duca d'Aumale fu eletto nell'Oise.

Dicesi che il principe Napoleone sia eletto ad Ajaccio.

Londra, 5 ottobre.

Affermasi che il duca di Northumberland abbia abbracciato il cattolicismo.

Venezia, 5 ottobre.

Thiers è arrivato.

Legnago, 5 ottobre.

Minghetti partirà alle ore 10 per Firenze.

Berlino, 5 ottobre.

In seguito ad un ordine giudiziario, il giudice d'istruzione ha fatto una visita domiciliare presso Stettino all'abitazione dell'ex-ambasciatore Arnim. Arnim fu arrestato.

Vienna, 5 ottobre.

La *Presse* annunzia che tra il Sultano e suo nipote, erede legale, Murad Effendi, è avvenuta una conciliazione, dietro l'intervento di Scheikul Islam e dell'ambasciatore d'Inghilterra. Il Sultano promise, giurando sul Corano, che non violerà alcun diritto del principe Murad, il quale d'altra parte obbligossi a nominare il figlio del Sultano, Iusuf Izzedin, a generalissimo. Si cercano i motivi di questo importante cambiamento dell'opinione del Sultano nel cattivo stato della sua salute.

Copenaghen, 5 ottobre.

Apertura del Parlamento. — Il discorso del Trono annunzia le riforme per la difesa del paese; dice che le relazioni colle potenze sono amichevoli; dichiara che le circostanze politiche non permettono ancora lo scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale, ma il Governo spera in una soluzione soddisfacente.

Berlino, 5 ottobre.

Arnim venne arrestato in seguito al sospetto che abbia ritenuto o sottratto alcune carte ufficiali confidategli.

Parigi, 5 ottobre.

Sopra 1400 elezioni, si conoscono circa 1000 risultati. È certo che la maggioranza sarà conservatrice, ma la proporzione è ancora ignorata.

Santander, 5 ottobre (sera).

Nei circoli ufficiali, da lettere particolari e dai giornali di Santander assicurasi essere avvenuto un ammutinamento nel campo dei carlisti a Duranzo.

Don Carlos sarebbe stato seriamente ferito dagli ammutinati: avrebbe ricevuto una palla allo stomaco.

Berlino, 5 ottobre.

Nella visita al domicilio d'Arnim presso Stettino, la Commissione domandò le lettere di Bismark ad Arnim. La visita rimase senza risultati.

Nella perquisizione nella casa d'Arnim a Berlino, venne sequestrato un libro contenente le copie delle corrispondenze d'Arnim. Confermasi che il motivo dell'arresto sia il sospetto che abbia sottratto documenti importanti di Stato.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 4 ottobre 1874.

La settimana non fu favorevole per le Rendite francesi. Il 3 0[0 chiuse a 62 65 per fine ottobre in ribasso di 75 cent. sul corso di lunedì e più ancora di tutto il riporto che fu di 25 cent., ribasso totale un franco. Il 5 0[0 da 99 85 presso di lunedì scese a 99 12 1[2 in reazione di cent. 42 1[2 più il riporto di 40 cent., ribasso totale 82 cent. e 1[2.

Il fatto politico capitale della settimana fu l'elezione a deputato alla Assemblea Nazionale del sig. Maillé repubblicano, malgrado gli sforzi fatti da tutti gli altri partiti riuniti in favore del signor Bruas candidato settennalista. Questo fatto è notevole perchè si vede ormai chiaro che il partito repubblicano è decisamente il più forte e che il suo trionfo non è che una quistione di tempo. La Borsa mostra di temere la repubblica e di preferire ad essa anche il legittimismo; eppure se le idee di moderazione avessero da prevalere nel partito repubblicano, come si può sperare, sarebbe ancora il miglior Governo per la Francia dei nostri giorni.

L'elezione repubblicana però non era un fatto tale da decidere dell'andamento ulteriore della Borsa e sarebbe stato prontamente dimenticato se un avvenimento più grave ed esclusivamente finanziario non fosse venuto a passare sul corsi. Questo avvenimento è la tendenza del numerario a rendersi scarso, tendenza che acquista ogni giorno maggior forza; ed il simultaneo rialzo dei riporti.

L'aumento che ebbe luogo in questi ultimi tre mesi venne prodotto dalla grande abbondanza del denaro che grazie alla straordinaria inerzia del commercio e dell'industria, affluiva alla Borsa da tutte le parti. Ora pare che il commercio e l'industria incomincino a svegliarsi ed a manifestare dei bisogni ed in liquidazione di fine 7bre, i riporti rincarirono in modo inaspettato a tal punto che da profitto che era pel rialzista il dare a riporto perchè pagava molto meno di quello che gli produceva la Rendita, ora si ritrova già in perdita perchè tra riporto e senseria spende più di quello che ne ricava.

Se il male si fermasse qui forse il rialzista si farebbe coraggio e mostrerebbe fermezza sperando ancora nel consolidamento dei prezzi; ma ecco che le Banche di Francoforte e di Berlino hanno già rialzato lo sconto al 5 0[0. Londra finora si mantiene al 3, ma come farà a non cedere anch'essa alla pressione colla solidarietà che regna ormai fra le diverse piazze e con tanta differenza di prezzo? Quantunque il Consolidato si mantenga abbastanza fermo, tuttavia v'è molta probabilità che Londra segua presto l'esempio dato dalle due piazze Germaniche. Naturalmente i speculatori francesi che si sono messa tanta roba sulle spalle si preoccupano di questo stato di cose perchè i riporti fatti a Londra non potranno più rinnovarsi ed a Parigi ad ogni liquidazione vi è il pericolo di vedere una vera inondazione di titoli.

Noi, diciamo il vero, siamo curiosi di vedere il risultato di questo stato di cose perchè abbiamo sempre pensato che una nazione, per quanto ricca essa sia, non può digerire così presto e così facilmente una massa di 5 a 6 miliardi di Rendita di nuova creazione, e che il momento dell'indigestione verrebbe pur troppo, tanto più che insieme alla creazione della nuova Rendita, venne per naturale conseguenza l'enorme aumento d'imposte ed una colletta prostrazione del commercio.

Noi però desideriamo di cuore di aver torto e per la Francia, perchè non auguriamo male a nessuno, e più ancora per l'Italia, perchè il ribasso della Borsa francese è pur troppo sempre seguito anche dalle case italiane.

Difatti anche la nostra Rendita fu in ribasso in questa settimana a Parigi e da 66 65 corso di lunedì, discese a 66 35 alla chiusura di ieri, per cui perdette 30 cent., più il stacco di 17 1[2 cent., cioè in totale 67 1[2 cent.

Il riporto di 1[2 cent., più la senseria di 6, e in tutto 22 1[2 cent. per 15 giorni, che rappresenta il 6 1[4 0[0 all'anno, certamente una spesa che deve scoraggire la speculazione al rialzo e se qualche cosa ci sorprende si è che il ribasso non sia stato più forte. Questo dipenderà, come molti giornali finanziari pretendono, dalle migliorate condizioni delle nostre finanze, dall'aurora del pareggio che vedono spuntare dai progetti ministeriali; ma potrebbe anche essere frutto degli sforzi di un partito che avrebbe bisogno di alti prezzi per condurre a buon porto le sue combinazioni.

Quello che si può rimarcare si è che le Borse italiane, i sforzi che si fanno a Parigi per sostenere la nostra Rendita, rispondono con un'apatia, con una nullità d'affari veramente scoraggiante. Verso la fine del mese vi fu qualche giorno in cui le transazioni erano alquanto più animate per i bisogni della liquidazione, ma poi si ricade nella calma. La tendenza poi è sempre al ribasso ciò che appare chiaramente dai riporti debolissimi attesochè nei momenti di liquidazione è più lo scoperto che il numerario che prende a riporto, e lo scoperto se che si accontenta anche di poco per mantenere la sua posizione. Questo pessimismo delle Borse è troppo vecchio perchè si possa attribuire allo scioglimento della Camera ed alle nuove elezioni che si stanno preparando, quantunque però anche queste sia un motivo di timori ed indecisioni. L'origine del malessere risiede particolarmente nelle persone che le conseguenze della crisi dello scorso non siano per anco scomparse, ma esistono allo stato latente. Le finanze politiche di tutta l'Europa sono un secondo motivo di sfiducia e di scoraggimento e per ultimo l'arenamento del commercio, per la gravezza delle tasse e poca speranza di un prossimo miglioramento della nostra posizione finanziaria. La Rendita chiuse da noi a 73 60, a Genova a 73 65, a Milano a 73 77 1[2, a Firenze 73 85, a Roma a 73 77.

La Banca Naz. che avevamo lasciato sabato scorso a 1905, fece nella settimana 1910, 1920, 1925 e fino 1927 50 a Genova, ma poi fini ieri a 1910 da noi ed a 1921 a Genova e Firenze. È evidente che questo stabilimento si trova in una situazione poco favorevole. L'ultimo bilancio che abbiamo sott'occhio dà per il portafoglio una somma di L. 259,537,375 90, ma siccome vi sono compresi non solo gli effetti di commercio, ma anche le Rendite, i Boni del Tesoro e tutti gli altri valori posseduti dalla Banca, non si può formare nessun criterio nè della sua posizione, nè della situazione del commercio. Riguardo alla sua circolazione essa è indicata nel suddetto bilancio (12 7mbre) in L. 304,191,129 60. Ma secondo quanto ha fatto osservare l'*Economista d'Italia* in un suo recente articolo, bisogna notare che in questa somma sono ancora compresi 70 milioni che appartengono al Consorzio, per cui levando questi 70 milioni ed i 20 milioni di anticipazioni statutarie, si vede che la circolazione propria della Banca si riduce a sole L. 214,191,129 60, ben poca cosa in confronto di quello che potrebbe essere, e che bisognerebbe che fosse per dare un equo dividendo ai suoi azionisti.

Il Mobiliare Italiano mostra maggior fermezza. Era a 738 sabato scorso, fece nella settimana 740 a 742 e fino 747 50 a Firenze, e chiuse ieri qui a 735, a Genova e Firenze a 737 50.

La Banca di Torino continua lentamente, ma sicuramente il suo movimento ascensionale incominciato in giugno scorso. Le liquidazioni provano che i ribassisti si bruciano spesso le dita con questo valore. Difatti per i titoli veramente solidi come questo, niente di più favorevole per fare il rialzo che una buona ed ardita speculazione al ribasso.

Continua il movimento di ripresa sul Banco Sconto e Sete che chiuse a 245 in buona vista.

Per gli altri valori non faremo che citare i prezzi praticatisi, osservando che le transazioni furono limitatissime.

Az. Meridionali 350 deboli.
Obbl. id. 212 ex coupon.
Obbl. Romane 202.
Obbl. Vittorio Em. a 215.
Az. Tabacco 838.
Obbl. id. 546.
Prestito Naz. a 61 1[4 stallonato.
Banca Toscana 1480.
Banca Generale 412.
Italo-Germanica 218 a 219 con pochi affari.

Cambi senza notevoli variazioni.

Francia 110 45 vista meno 4 0[0.
Londra 27 67 1[2 tre mesi più 3 0[0.
Pezzi da 20 fr. 22 10.

Mercato delle Uve.

S. Stefano Belbo. — Dal 28 scorso settembre a tutto il 1° ottobre si vendettero e pesarono sulla piazza comunale: di moscato bianco mir. 69,786. Prezzo oscillante da 2 20 a 3 25 — Dolcetti scelti 30 settembre e 1° ottobre mir. 9232 — Prezzo da L. 2 10 a 2 35 — Barbere miriagr. 2156 — Prezzo da L. 1 80 a 2 20.

Asti, 5 8bre. — Barbera: da L. 1 70 a 2 45 — prezzo medio: L. 2 05 487.

Uve: da L. 1 25 a 2 90 — prezzo medio: L. 1 53 854.

Quantità introdotta a tutto il giorno 3 8bre 1874: Mastelli num. 5094; miriagrammi 492,901.

[illegible], 5 8bre. — Freisa: mir. 16,000 — [illegible]: da L. 0 80 a 1 95 — Prezzo medio L. 1 551.

Mercato animato in tendenza di rialzo.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

5 ottobre. — Mercato animato. Ribasso sui cereali. Sostenuto il bestiame con tendenza all'aumento.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	22 60	a	22 20
Segala	ettol.	»	15 20	a	14 60
Riso	ettol.	»	32 50	a	34 —
Meliga	ettol.	»	13 65	a	13 60
Miglio	ettol.	»	— —	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 —	a	2 50
Id. dolce	quint.	»	2 40	a	2 —
Fieno	quint.	»	9 —	a	8 —
Paglia	quint.	»	5 —	a	4 50
Vacche soriane	mir.	»	8 —	a	7 60
Vitelli da latte	mir.	»	9 50	a	9 75
Maiali da latte	cad.	»	30 —	a	30 —

Firenze,	3	5
Rendita al 5 0[0	73 85	73 67
Id. al 1° gennaio 1875	71 17	71 30
Oro lettera	22 11	22 11
Londra lettera	27 53	27 60
Cambio su Parigi	110 40	110 20
Prestito Nazionale	61 90	61 70
Azioni Tabacchi	836 —	835 —
Banca Nazionale	1921 —	1909 —
Az. ferr. Merid.	348 —	349 —
Obblig. »	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1466 —
Credito Mobiliare	737 50	728 —
Italo-Germaniche	220 —	— —

Parigi,	3	5
3 per 0[0 Francese	62 05	61 67
5 per 0[0 id.	99 12	98 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	66 35	66 75
F. Lombardo-Venete	327 —	327 —
Obbl. regia Tabacchi	491 25	491 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 50	203 50
Ferr. Romane	67 50	68 —
Obblig. idem	181 25	184 2.
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 3[4
Consolidati inglesi	92 11[16	92 11[16

Vienna,	3	5
Mobiliare	249 —	247 75
Lombarde	144 75	143 50
Banca Anglo-Austr.	160 75	162 75
Austriache	311 75	309 50
Banca Nazionale	987 —	990 —
Napoleoni d'oro	8 78	8 78 5
Cambio su Parigi	43 40	43 45
Cambio su Londra	109 40	— —
Rendita Austriaca	74 15	74 45
Idem in carta	70 55	70 55
Unionbank	129 75	129 75

Berlino,	3	5
Austriache	190 7[8	189 3[4
Lombarde	87 1[2	86 1[2
Mobiliare	150 7[8	150 1[4
Rendita Italiana	66 5[8	66 —
Idem Turca	46 7[8	46 3[8

Londra,	3	5
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	65 1[8	65 5[8
Spagnuolo	18 3[8	18 1[4
Turco	46 3[4	46 1[2
Egiziano	82 1[2	81 1[2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

6 ottobre 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt in con. 73 65 60 (73 62 1[2) 73 67 1[2 65 (73 62 1[2), in liq. 73 70 65 60 60 60 55 55 55 p. 31 8bre.

Corso legale 73 62 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cert. di premio 58 10.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1898.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 243 25 243 25.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 426 425 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 735 50 735 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 50 204, in liq. 203 75 204 205 25 204 25 205 205 p. 31 8bre.

Oro 22 13, 22 16 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	110 60	110 75	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1[2	231 —
Lione*	110 60	110 80	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 62 1[2	27 67 1[2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 1[2 0[0. Francoforte 3 1[2 Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

6 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 7 1[2 sulla borsa preced.

La Borsa di Parigi continua il suo ribasso, sotto il peso di vendite forzate di operatori, che non possono sostenere, ed abbandonano la loro posizione.

Questa crisi era da prevedersi, perchè nel violento aumento di luglio ed agosto scorso, si andò troppo in fretta, ed anzitutto dovevasi pensare a consolidare i corsi.

È probabile che una volta la posizione di questi compratori dubbiosi sarà allegerita, si avrà facile ripresa, ma intanto le nostre Borse coll'incertezza che generalmente predomina, se ne risentono.

Oggi affari languidi.

La Rendita in reazione da 73 65 corso d'apertura, chiuse a 73 50 cont. e 73 55 fine corr.

Le az. Banca Naz. perdendo ancora terreno venivano offerte a 1900, 1898.

Az. Mobiliari 725 senza affari.

Le Torino conservarono il corso di 737 come pure i Banco Sconto quello di 244 fine corr.

Le obbl. Romane sempre in buona vista chiusero ferme a 204 1[2 fine corr.

Cambi sostenuti.
Francia vista 110 70.
Londra 3 mesi 27 65.
Oro 22 14

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 6 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	831 20
Trame	»	» »
Greggia	14	1085 00
Articoli diversi	6	219 52
Totali	31	2137 32

Totale nel mese a tutt'oggi: Colli 56.

Direttore: Rova Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Orfane, [illegible], casa Armana-Avena)
Bollettino del 5 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1031 41
Trame	1	20 99
Greggia	3	250 10
Articoli diversi	2	191 93
Totali	19	1494 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 103. Chilogrammi 7,474 52.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolde.

Borsa di Genova. — 5 ottobre.

Rendita Italiana	73 55
Azioni Banca Nazionale	1895 —
Credito Mobiliare Italiano	722 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 110 70, den. a 110 55. Londra a vista lett. 27 81, danaro 27 77.

Marenghi da 22 13 a 22 14.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 5 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 78
» » 8bre	73 75
Prestito Nazionale 1866	61 50
» » stallonato	58 —

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà:
La scola dèl soldà, commedia.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Verardini rappresenterà:
La moglie di Claudio, dramma.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Raffaello Sanzio, dramma in 4 atti; *Il tramonto del sole,* farsa.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigate,* ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1|2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pasteris di Milano.
(Entrata gratis).

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 631

COLLEGIO-CONVITTO

S. CARLO presso Ciriè

Per le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.

Rivolgersi al signor cavaliere D. SEMININO. 1053

L'Ufficio del Procurat. Capo ANTONIO ROSSETTI

patrocinante avanti la Corte d'Appello e Tribunali in Torino, **venne trasferto in via S. Dalmazzo, N. 9, piano 1°.** 1052

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 99

TENUTA DI CASANOVA

presso **Carmagnola** (Piemonte)

CASCINE tanto unite che separate, da subaffittare al prezzo da L. 24 a 30 la giornata (are 38, 10); quantitativi e condizioni da concertarsi.

Recapito in Torino dal procuratore capo **Alberto Bubbio,** via Siccardi, N. 2, p. 2°.

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba,** via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

DA AFFITTARSI

Via **Assarotti** n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
883

Da affittare al presente

Alloggio d'angolo di sette camere, via S. Massimo, 11.
1044

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

IX^a **Estrazione** dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° Ottobre 1874, rimborsabili in L **500 in oro,** dal 1° Gennaio 1875 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
Numeri delle Cartelle	NUMERI progressivi DEI BUONI		Numeri delle Cartelle	NUMERI progressivi DEI BUONI		NUMERI progressivi DEI BUONI		NUMERI progressivi DEI BUONI	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
212	1056	1060	6166	30826	30830	65236	65240	98091	98095
255	1271	1275	6297	31481	31485	65331	65335	99066	99070
392	1956	1960	6516	33226	33230	66091	66095	100681	100685
501	2501	2505	6890	34476	34480	66246	66250	101031	101035
567	2831	2835	7115	35571	35575	67016	67020	101371	101375
628	3136	3140	7147	35731	35735	67166	67170	101416	101420
655	3271	3275	7384	36916	36920	67336	67340	101531	101535
722	3606	3610	7442	37206	37210	68116	68120	101906	101910
972	4856	4860	7480	37396	37400	68721	68725	102181	102185
1305	6521	6525	7680	38146	38150	69641	69645	103576	103580
1315	6571	6575	7815	39071	39075	69651	69655	104736	104740
1564	7816	7820	7984	39916	39920	69736	69740	105606	105610
1615	8071	8075	8146	40726	40730	70576	70580	105906	105910
1735	8671	8675	8391	41901	41905	70926	70930	106186	106190
1815	9071	9075	8415	42071	42075	71556	71560	107681	107685
1923	9611	9615	8431	42151	42155	72046	72050	107696	107700
2226	11126	11130	8556	42776	42780	72296	72300	108556	108560
2277	11381	11385	8639	43191	43195	74671	74675	108606	108610
2413	12061	12065	8988	44036	44040	75231	75235	108851	108855
2541	12701	12705	9083	45436	45440	75866	75870	109391	109395
3090	15476	15480	9199	45991	45995	76526	76530	109746	109750
3113	15561	15565	9370	46846	46850	76941	76945	110061	110065
3192	15956	15960	9541	47701	47705	77341	77345	111036	111040
3296	16476	16480	9583	47911	47915	77351	77355	111426	111430
3374	16866	16870	9640	48241	48245	78036	78040	111536	111540
3406	17326	17330	9920	49396	49400	79011	79015	111671	111675
3634	18166	18170	9970	49546	49550	79111	79115	112576	112580
3675	18371	18375	10100	50951	50955	79176	79180	112666	112670
3789	18941	18945	10591	52951	52955	79411	79415	115786	115790
3948	19736	19740	10752	53756	53760	80701	80705	116381	116385
4028	20136	20140	10817	54081	54085	81806	81810	118751	118755
4213	21061	21065	11167	55831	55835	82811	82815	118896	118900
4433	22161	22165	11208	56036	56040	83911	83915	119056	119060
4438	22186	22190	11256	56276	56280	84486	84490	119471	119475
4651	23251	23255	11265	56321	56325	84766	84770	120641	120645
4667	23331	23335	11385	56921	56925	85266	85270	121041	121045
4848	24236	24240	11473	57381	57385	85351	85355	121086	121090
4880	24396	24400	11668	58436	58440	85496	85500	121511	121515
5240	26196	26200	11694	59466	59470	86276	86280	121671	121675
5346	26726	26730	12042	60206	60210	86736	86740	122501	122505
5432	27156	27160	12089	60441	60445	90131	90135	122901	122905
5463	27311	27315	12109	60541	60545	90196	90200	123181	123185
5532	27656	27660	12119	60591	60595	90356	90360	124271	124275
5737	28681	28685	12273	61361	61365	91161	91165	125161	125165
5747	28731	28735	12317	61581	61585	94091	94095	125941	125945
5980	29896	29900	12333	61681	61685	94386	94390	127336	127340
6044	30216	30220	12411	62051	62055	95601	95605	127371	127375
6058	30286	30290	12959	64791	64795	95626	95630	127416	127420
						95651	95655	128526	128530
						95901	95905	129936	129940
						96761	96765	130076	130080
						96906	96910	130786	130790
						97536	97540	131071	131075
						98216	98220	131181	131185

Firenze, il 1° ottobre 1874.

LA DIREZIONE GENERALE.

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI,** regione Sassi, territorio di Torino.
983

Da vendere

Casa civile e rustica con Forno, Prato, Gerbido, Vigna e Campo, di are 186, a Cavoretto. — Dirigersi in Torino al sig. procuratore capo COLOMBA ANTONIO, via Stampatori, N. 14; in Rivoli al sig. notaio CELLONE.
1027

POLVERE ANTI-EPILETTICA

DEL DOTTOR MOLART

20 anni di successo. — Guarigione positiva.

Non più **Epilessia** (Mal caduco), non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura gratuita di detta polvere per soli 60 giorni. Più 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone più delicate.

Prezzo della scatola con l'istruzione, **L. 20.** — Deposito generale presso **M. Battaglia,** Droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.
10

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici **della Fiera,** N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (4 Ottobre 1874).

Notificanza. — Ad instanza del sig. Luigi Franzini, residente in Torino, si notifica al sig. dott. in medicina Vittore Gaillard residente a Frangy (Francia), la sentenza emanata dalla pretura di Torino, sezione Dora, il dieci scorso settembre, colla quale venne condannato al pagamento di L. 565,40 colli interessi e spese. — (A. Crudo p. c.).

Fallimento di Paolo Gilardini già incisore meccanico e residente in Torino, via Roma, 4; si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alli 24 del corr. mese alle ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Citazione. — Sull'istanza della ditta S. Luigi e Comp. corrente in Torino, si cita la ditta Maglia e Pilato corrente in Mouscron e Gand (Belgio), a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino all'udienza delli 23 p. v. novembre, per ivi in contradditorio anche della ditta G. Occhetti e Comp. di Torino, vedersi riparare la sentenza resa dal pretore di questa città, sezione Po, l'11 agosto 1874, ed in sua riparazione vedersi accogliere le conclusioni prese in primo giudizio. — (Barberis p. c.).

Dichiarazione fallimento di Jourdain Augusto già negoziante in colori in Torino vicino alla Barriera di Nizza, sindaco temporaneo la ditta U. Geyser e Comp. stabilita in Torino; pella nomina dei sindaci definitivi, adunanza alli 17 del corrente mese ore 2 pomer. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Citazione. — Sull'istanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, si citava il sig. Federico Roggeri già qui residente, a comparire all'udienza delli 16 corrente mese avanti al tribunale civile di Torino, per ivi in contradditorio anche del signor Abram Treves, vedersi riparare la sentenza del pretore di questa città sez. Borgo Nuovo, in data 17 agosto 1874. — (Barberis p. c.).

Notificanza ricorso alla Corte di Cassazione di Torino, alla richiesta di Vota Gaetano residente in Torino contro il signor Menzio Ferdinando già residente in Torino dell'adesione al ricorso delli Novara Giovanni ed Isola Vittorio.

Dichiarazione fallimento di Bartetti Giovanni gl mercialo e decoratore d'appartamenti in Torino, via Borgo Nuovo, 4 e 6, casa Lanza; sindaci temporanei li sigg. Fautrier Domenico e Giuseppe Trosarello residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alli 15 del corr. mese alle ore 9 di mattina in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour,* N. 273).

PROVINCIA DI TORINO — (5 Ottobre 1874).

Nomina di perito. — Il sig. Bosq Giuseppe fu Giuseppe residente a Torino, ha fatto istanza al sig. presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di perito acciò proceda all'estimo degli stabili di proprietà delli signori Ferraris Gaspare e Berruti Anna vedova Andreis residenti a Torino, di cui intende promuovere la subasta.

Fallimento della ditta vedova Guglielminetti e figlio già negozianti d'ombrelli in Torino, via S. Tommaso, 21, si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alli 28 del corr. mese alle ore 2 pomer. in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Fallimento di Luigi Picca-Gario del fu Giovanni, già impresario e residente a Corio, si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alli 27 del corrente mese alle ore 9 di mattina in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

(Dal *Conte Cavour,* N. 274).

PROVINCIA DI NOVARA — (2 Ottobre 1874).

Subasta e graduazione ad istanza del signor Antonio Barberis di Castelletto sopra Ticino, del sedime di casa ed annesso terreno aratorio e pascolo situato in Castelletto Ticino, in odio del debitore Orioli Pietro di detto luogo, e del terzo possessore dello stabile stesso Pietro Sacchetti residente in Milano. Per l'incanto fu fissata l'udienza che terrà il tribunale di Novara alle ore 12 e mezzo meridiane delli 14 novembre p., ed avrà luogo sotto le condizioni di cui nel bando. — (Carlo Rivaroli proc.).

Società costituita in Vercelli tra i sigg. Antonio Filippi fu Innocenzo e Demarchi Giovanni del vivente Paolo, in nome collettivo, per fabbricazione e vendita di oggetti d'oro, d'argento o d'argento dorato, sotto la ditta Filippi e Demarchi.

(Dal *Monitore Novarese,* N. 36).

PROVINCIA DI CUNEO — (3 Ottobre 1874).

Aumento di sesto scadente il 17 ottobre; nei giudizio di subastazione promosso dalli Giovanni e Teresa fratello e sorella Meliano residenti a Fossano, contro il notaio Giuseppe Pirito del vivente notaio Carlo domiciliato a Fossano, sui beni sulle fini di Fossano deliberati per il prezzo di L. 2308. — (Tribunale di Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo,* N. 231).

Incanto volontario

Dal Notaio sottoscritto, martedì 20 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio in Torino, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, saranno esposti all'asta sui prezzi e condizioni tenorizzate nel bando 24, e perizia Abbati 21 corrente settembre, gli ivi descritti nove distinti lotti, i fabbricati, fra cui quello detto del *Pavone,* e terreni fabbricabili in Borgo Dora e Borgo Vanchiglia.

Torino, 28 settembre 1874.

1035 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

INTENDENZA GENERALE

DELLA CASA DI S. A. R.

Il Duca di Genova

Molini di Agliè da affittarsi per il prossimo 11 novembre 1874, per mezzo dell'Asta pubblica.

Gli incanti avranno luogo il 20 ottobre prossimo, in una delle sale del Castello Ducale di Agliè.

Il relativo capitolo è visibile all'Intendenza Generale in Torino, e presso l'Economato Ducale di Agliè. 1083

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventare del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro maestro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Società Vinicola Torinese.

Allo scopo di preparare i locali ed i vasi vinari per la prossima stagione, l'Amministrazione ha deliberato di ridurre a L. 26 la Brenta (mezzo Ettolitro), resa a domicilio, il prezzo del poco vino rimasto in magazzeno, di 1ª qualità, così favorevolmente conosciuta.

Per commissioni rivolgersi all'*Ufficio della Società, via Carlo Alberto, N. 18,* ove trovansi i campioni del vino stesso a disposizione dei compratori.

NB. La vendita ha luogo anche per un solo mezzo Ettolitro.

La Società possiede pure alcune Cassette dei vini *premiati* a Torino ed a Vienna di **Barolo, Barbera e Nebiolo di Sanfrè,** a prezzo moderatissimo.

LUIGI MAZZA

MERCANTE-SARTO

vie della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	**35 a 120**	**Pouch**	L. **45 a 120**
Id. mezza stagione »	**25 a 70**	**Veste** da camera .	» **35 a 90**
Abiti e Giacche di fantasia	» **20 a 65**	**Pantaloni** . . .	» **10 a 25**
Pellegrine . . .	» **30 a 100**	**Gilets**	» **5 a 15**

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) sì estere che nazionali, al massimo buon prezzo.
907

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			3	5
	Parigi, ottobre (sera)		3	5
Farine 8 marche pel corrente		. . **Fr.**	56 25	56 —
»	per 9.bre e x.bre	»	54 25	54 —
»	per i 4 mesi da 9.bre	»	54 —	54 —
»	per i primi 4 mesi	»	54 —	54 —
Zuccheri Saccarino 88 ${}^{10}/_{12}$	. . . .	»	57 —	57 —
»	${}^{7}/_{9}$ disponibile	»	63 —	63 —
bianco 8	. disponibile	»	65 75	65 75
raffinato scelto	. . . . .	»	150 —	150 —

Liverpool, 5 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.
Mercato fermo — Tendenza aumento.
Importazione della giornata 4000.

Havre, 5 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile	. . Fr.	95 —	— —
» — Georgia disponibile da .	»	98 — a	99 —
» — Luisiana per gennaio o marzo ai compratori . . .	»	94 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1970.
Mercato fermo.

» — Cap.	»	102 50	— —
» — Rio lavati	»	102 50	— —

Marsiglia, 5 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 39444.
Vendite » 12960.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e C.